

**Papa Francesco****«Padri sempre al lavoro, generazione di orfani»**

CITTÀ DEL VATICANO — Prima di arrivare in aula Nervi, racconta Francesco, «sono andato in cucina a prendere un caffè, e ho chiesto al cuoco: ma tu quanto ci impieghi, a venire al lavoro? Un'ora e mezzo, mi ha detto! Pensate: sei nel traffico, un'ora e mezzo ad andare e altrettanto a tornare, e a casa ci sono i figli». Il Papa alza lo sguardo, il problema non è solo il traffico di Roma. È che viviamo in quella che Bergoglio ieri ha definito «una generazione di orfani», con genitori schiacciati dalla fatica e dalla fretta: «Mi è capitato di parlare con uomini e donne, in confessione, giovani sposi ai quali chiedo sempre: tu giochi con i tuoi figli? Un papà mi diceva: quando vado a lavorare loro dormono, quando torno la sera lo stesso». E Francesco alza lo sguardo: «Ma questa non è vita, è una croce difficile, è disumano». Il Papa apre il convegno pastorale della sua diocesi e invita la Chiesa

ad «essere madre, non zitella», a guardare «con accoglienza e tenerezza» alle persone. «Ricevo ogni giorno lettere di uomini e donne disorientati perché la vita è faticosa e accelerata, non se ne riesce a trovare il senso e il valore: immagino quanto sia confusa la giornata di un papà e di una mamma che si alzano presto, portano i figli a scuola e poi vanno a lavorare spesso in luoghi pieni di conflitti. Spesso capita di sentirci addosso un peso che ci schiaccia e pensare: è vita, questa?». La Chiesa si trova

**Disumano**

«Un uomo mi diceva: quando esco i figli dormono, quando ritorno lo stesso. Ma è disumano, questa non è vita»

ad operare in questa società di orfani, «senza memoria di famiglia perché per esempio i nonni sono allontanati in una casa di riposo, senza affetto o con un affetto troppo frettoloso, perché papà e mamma sono stanchi...». Così le stesse parrocchie devono recuperare quella «gratuità» di chi sa «perdere tempo per giocare con i figli». La Chiesa non deve agire «come una ong», ossessionata dai «programmi». Francesco sorride: «È un po' invecchiata, la Chiesa, non diciamo che è nonna ma dobbiamo ringiovanirla, e non portandola dal medico che fa cosmesi! La Chiesa ringiovanisce quando è madre: la sua identità è fare figli». Cioè evangelizzare con accoglienza, tenerezza, carezza: «Non si cresce con il proselitismo, ma per attrazione».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

